

mi piace assicurare la Camera e l'onorevole interrogante che tanto le prefetture, quanto gli uffici del Genio civile e le capitanerie di porto, hanno corrisposto, con premura veramente commendevole, all'incarico loro affidato.

Ma come la Camera e l'onorevole interrogante sanno, non bastava la semplice istruttoria, ma occorreva che dei risultati dell'istruttoria fosse investita la Commissione delle prede, e sopra queste proposte intervenisse la conclusione del commissario del Governo.

Ora posso assicurare la Camera e l'onorevole interrogante che il Ministero della marina si è colla maggior premura reso conto della necessità di concretare l'ammontare per le domande di risarcimento. E oggi mentre ho l'onore di parlare alla Camera, posso assicurare che la Commissione per le prede ha in gran parte compiuta l'opera sua. Per ciò che riguarda dunque la prima parte della interrogazione l'onorevole collega spero vorrà dichiararsi soddisfatto.

Circa l'altra parte, la Camera e l'onorevole collega, ricordano, che il decreto del 1915 stabilisce la facoltà — mi permetta il collega che io sottolinei la parola facoltà — non l'obbligo al Governo di risarcire i danni, e di corrispondere tale risarcimento dopo la guerra.

Normalmente la procedura è questa: la domanda accettata dall'interessato viene iscritta in ruolo per dar luogo possibilmente al risarcimento dopo la guerra. La proposta invece non accettata dall'interessato dà luogo a nuovo esame della Commissione delle prede, che si pronunzia in merito, come tribunale irrevocabile di appello.

Devo però dichiarare alla Camera che l'Amministrazione della marina e il Governo si rendono conto delle ragioni a cui è ispirata l'interrogazione, perchè vi sono dei casi in cui può parere opportuno procedere se non all'integrale risarcimento, quanto meno all'anticipo di una parte della somma stata accettata dai danneggiati.

La difficoltà, che è cagione del ritardo, per cui un provvedimento noi ci proponiamo di studiare è questa: il risarcimento deve essere fatto con una somma, che è il provento dei noli dei vapori di bandiera nemica trattenuti nei nostri porti, e versati alla cassa della Gente di mare presso il compartimento di Genova.

Ora la Camera comprende che se da una parte l'ammontare complessivo dei risarcimenti è oscillante, perchè può crescere ancora, dall'altra parte la somma loro destinata non è fissa, mentre sarebbe in ogni caso necessario che sopra basi fisse si stabilisca un'aliquota che possa essere corrisposta ai danneggiati. Anche su ciò posso assicurare l'onorevole interrogante che è in corso di studio (e lo studio è anche quasi compiuto) un provvedimento che verrà sottoposto ai competenti Ministeri interessati per vedere se non sia possibile di accogliere il desiderio espresso nella sua interrogazione.

Creda, onorevole Sciacca-Giardina, che il Governo e l'Amministrazione della marina si rendono esatto conto dei bisogni di cui ella si è reso interprete e come hanno colla maggiore sollecitudine provveduto finora, così nulla ometteranno nel benevolo esame della questione.

Spero così che l'onorevole collega vorrà ritenere soddisfacenti le mie dichiarazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sciacca-Giardina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCIACCA-GIARDINA. Ringrazio cordialmente l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina delle spiegazioni date a me ed alla Camera in una questione che non interessa soltanto me, ma moltissimi e, purtroppo, quasi la generalità dei nostri concittadini.

Mi permetta di segnalare ancora una volta che nonostante le assicurazioni date, questa benedetta procedura che si svolge fra la Commissione delle prede ed il Ministero porta a lungaggini inspiegabili e perciò mi sono indotto a presentare la interrogazione. Dopo molte e molte gite alla Commissione delle prede, dopo molte pratiche ufficiose, non si è giunti ancora ad un risultato.

Per il caso del *Birmania* silurato nelle acque di Favignana questa estate, dopo che le domande furono ammesse per il risarcimento, furono chieste informazioni alla prefettura di Cagliari e a quella di Palermo. Ma nè la prefettura di Palermo e tanto meno quella di Cagliari, che sembra sia maggiormente interessata, hanno risposto.

L'altro caso riguarda il siluramento di un bastimento a vela avvenuto nell'aprile presso la costa della Tunisia. Dopo molte pratiche, il Ministero ammise che si trat-